

ha dimostrato di credere il signor ministro delle finanze, io sono persuaso che senza l'intervento di queste case la rendita non sarebbe salita oltre 82: il rialzo adunque è dovuto all'operazione stessa.

Il ministro delle finanze ha trattato coi più abili speculatori d'Europa, i quali sanno come si dee procedere per fare, siccome si dice: *mousser une affaire*. Sono certo che quei capitalisti, mentre contrattavano l'imprestito qui, facevano comperare dei fondi su quelle piazze per dare una spinta al giuoco sulla rendita.

Io dico adunque che quanto all'operazione finanziaria non mi pare che il signor ministro abbia sacrificato gli interessi dello Stato.

Certo se il ministro avesse avuto maggior tempo, io credo che prima di acconsentire all'operazione con esteri capitalisti avrebbe pensato al modo di effettuarla nel paese. Ma quantunque io sia d'avviso che questo avrebbe potuto sortire esito felice, tuttavia non mi posso dare a credere che per essa il ministro avrebbe potuto venir a capo in venti giorni di ricavare in danaro sonante tutti i milioni che gli occorrevano per la fine del mese; quindi io dico che per questa operazione finanziaria il signor ministro non sia meritevole di biasimo, ma di lode.

CABELLA. Osservo che si cerca sempre sviare la discussione dai suoi veri termini. Essa deve aggirarsi unicamente sul modo con cui fu aperto il prestito dei 9 milioni. A questo solo punto è per ora ridotto il nostro esame. Il ministro delle finanze ha cercato di giustificare il suo operato. Ma l'onorevole mio amico Rattazzi ha risposto così vittoriosamente, che non mi pare possa rimanere alcun dubbio. Non sapendo che replicare su questo punto, si riporta la discussione sul complesso dell'operazione. Ma su questo complesso già siamo intesi che non possiamo ancora pronunziare verun giudizio. Ciò che conosciamo si è che il modo con cui fu aperto l'imprestito all'interno fu tale che pochi capitalisti profittarono del medesimo. La questione dunque che si tratta di risolvere è questa: per qual cagione il ministro delle finanze non ha disposto le cose in modo che anche i capitalisti dell'interno potessero giovarsene?

NIGRA, ministro delle finanze. Risponderò in due parole che il ministro di finanze fa il ministro di finanze prima di tutto, e che è la prima volta che sento muovere questioni ad un ministro di finanze perchè ha riuscita l'operazione. *(Rumori)*

Mi permetta la Camera: io non mi sgomento a fronte di nessun rumore e di veruna interruzione: voi, o signori, mi fatte delle osservazioni, io vi rispondo. . . *(Rumori)*

LANZA. Alla questione il signor ministro non ha mai risposto; abbia la compiacenza di ridurla ai minimi termini.

PRESIDENTE. Prago il signor deputato Lanza di non interrompere la discussione.

NIGRA, ministro delle finanze. Domanderei al signor deputato Lanza di porre la questione veramente al ristretto.

LANZA. Io credo che la difficoltà principale mossa da parecchi deputati al signor ministro consista in questo: perchè il signor ministro non abbia lasciato decorrere sufficiente tempo tra la pubblicazione del manifesto dell'alienazione della rendita corrispondente al capitale di 9 milioni e l'apertura della vendita stessa, acciocchè tutti i capitalisti di qualsiasi parte dello Stato avessero il tempo materiale per andare a Genova o venire a Torino a fare acquisto anch'essi di quella porzione di rendita che desiderassero. Questa è la questione pura e semplice a cui il signor ministro è chiamato a rispondere, e dalla quale si è finora schermato con argomenti evasivi. *(Applausi dalle gallerie)*

PRESIDENTE. Non è lecito alle tribune nè di applaudire, nè di disapprovare.

NIGRA, ministro delle finanze. Risponderò al signor deputato Lanza che questa questione io credevo di averla sciolta dicendo che io non potevo altrimenti fare che sotto certe condizioni che mi erano convenienti, vale a dire io non potevo lasciare aperto il prestito nè 10, nè 15 giorni, perchè questo impediva l'operazione, e si dovevano fare i fondi subito; e quantunque non si sia fatta la pubblicazione contemporanea nelle provincie, ognuno però avrebbe avuto tempo di mandare le sue commissioni, siccome è uso di praticare in simili circostanze. Ma se poi è accaduto un fatto altrettanto inaspettato quanto propizio per lo Stato, che cioè, stante l'operazione fattasi con una casa di vastissimo credito, gli speculatori hanno veduto che le nostre rendite erano considerate all'estero e che salivano ad un prezzo alto, e che in conseguenza di questo fatto i capitalisti che si trovavano in questa capitale non hanno dato seguito alle commissioni, io non avrei potuto ovviare a quest'inconveniente.

Avessi io pure dato un mese di tempo, sarebbe succeduta la stessa cosa, poichè essendo state prese tutte le rendite in un giorno, questo convince all'evidenza che per il secondo giorno che fossero ancora aperte le sottoscrizioni trenta giorni valevano la stessa cosa. *(No! no!)* Allora non ho capito bene. *(Interruzioni)*

I capitalisti che mi hanno promesso di pagare circa 20 milioni in 23 o 24 giorni mi hanno messo per condizione *sine qua non* che la vendita che faceva nel paese non si potesse fare all'estero. . . *(No! no!)*

VALERIO E. Alla questione!

NIGRA, ministro delle finanze. . . ma è questa la questione: se io prolungava il tempo, la speculazione si stabiliva. *(Bisbiglio)* Se i capitalisti di Parigi lasciavano a mio arbitrio determinare il tempo, io avrei fatto in modo di ottenere uno spazio sufficiente per dar agio ai banchieri di tutto lo Stato a concorrere nell'operazione.

Io avrei desiderato, ed ho tentato di fissare il giorno secondo questo mio progetto. Ma perchè, o signori, i banchieri esteri che si presentarono a me vollero fissare il giorno? Perchè non vi possa essere tempo agli speculatori del paese di scrivere all'estero ed ordinare colle Borse le loro operazioni.

È adunque con gran difficoltà che ho potuto ottenere sei giorni, tempo che mi si richiedeva per poter mettere nella stessa posizione Genova, Torino e gli altri paesi; mi è rimasto un solo mezzo onde fare in modo che una provincia dello Stato non rimanga preferita ad un'altra. Allora, invece di pubblicare un giorno prima l'avviso dell'imprestito, io ho aspettato due giorni; ho spedito ai rispettivi intendenti gli ordini onde si pubblicasse questo avviso nello stesso giorno, e se avvenne contrattempo, non è colpa mia.

DAZIANI. Mi scusi, ella, attenendosi ai sei giorni stati nella operazione convenuti, poteva benissimo stabilire un modo da poter far concorrere pure i capitalisti della provincia in questo prestito, quando avesse al 6 pubblicato il medesimo, e non fosse stato aperto che tre giorni dopo; in questa guisa i capitalisti della provincia avrebbero potuto dare commissioni o venire essi stessi, ed è solo in ciò che viene biasimato e non nell'operazione che noi non conosciamo ancora.

NIGRA, ministro delle finanze. Se l'interesse di qualche capitalista non è servito, è servito quello del paese: questo ultimo è quello che doveva starmi a cuore prima di tutto, e ci sono riuscito; il secondo l'ho tentato, ma era impossibile ottenerlo, perchè mi erano imposti questi giorni determinati.